

## Le parole della politica

# Fraasi choc, gaffe e scivoloni ecco il magico mondo degli M5s del no a Draghi

►L'offesa di Morra alla morte di Santelli:  
malata ed eletta in Calabria, lo sapevano tutti

►Quando Lezzi voleva salvare l'Ilva con le cozze  
«Il Pil che sale? Tutto merito dei condizionatori»

**A GUIDARE IL FRONTE  
DEI DISOBBEDIENTI  
IL FILOSOFO DI LICEO  
L'EX MINISTRA AL SUD  
E IL TEORICO  
DELLE CONSPIRAZIONI**

**LANNUTTI, DA PALADINO  
DEI CONSUMATORI  
A RE DEI COMPIOTTISTI:  
PER LE DICHIARAZIONI  
ANTISEMITE DI MAIO  
LO RICHIAMO ALL'ORDINE**

### I PERSONAGGI

#### Antonio Menna

Ha un tridente d'oro il fronte dei disobbedienti al Senato del Movimento 5 stelle. Un attacco a tre punte che volteggiava tra la mitilcoltura per salvare l'Ilva, la mentalità tomistica e i fantomatici Protocolli dei savi di Sion che «controllano le banche del mondo». Morra, Lezzi e Lannutti guidano i quindici senatori grillini che dicono no a Draghi ed è davvero un dream team della parola un po' scomposta. Più smentite che posizioni politiche, più polemiche che proposte. Sono, del resto, tutti solennemente «disinteressati alla politica come potere», perché a loro interessano solo i cittadini, quindi sono sinceri, franchi, e, ovviamente, «scomodissimi e invisibili al sistema».

«Sono un sovranista della reciprocità - annunciava nel novembre scorso, in una intervista a Panorama, Nicola Morra, presidente della commissione Antimafia - non sopporto che altri decidano per noi ma non sopporto neppure che noi si decida ipocritamente per altri». Che bello, qualunque cosa significhi. Del resto, al professor Morra, senatore dal 2013, grande seguito

sui social, custode dell'ortodossia grillina, insegnante di filosofia in un liceo di Cosenza, piace l'iperbole, la metafora azzardata, la citazione dotta, meglio se in latino, l'ontologico, lo gnoseologico, l'eziologico - parole sue, eh-. «Cos'è la politica per me? - scrive Morra agli inizi - lo sforzo quotidiano, costante, necessario per poter adeguare il giusto teorizzato, l'universale pensato, con la realtà vissuta, con la storia che si fa carne dialetticamente con le esigenze del pensiero, dello spirito». Sì, certo.

#### PERDERE L'ANIMA

Sarà per tutto questo dotto eloquio che nel dicembre del 2019, quando si libera la casella di Ministro dell'Istruzione, molti settori del Movimento - i puri e i duri - pensano a lui, che intanto rilascia dichiarazioni vaghe, compiaciute: «Io ministro? Importante è fare le cose». Gli preferiscono Lucia Azzolina, e il Movimento ha cominciato in quel momento a «perdere l'anima». Naturalmente, come tutti i raffinati pensatori, a Morra - ben 14 voti alla sua prima candidatura nel 2011 al Consiglio comunale di Cosenza - capita di non essere compreso. Sarà per questo che è stato querelato da Paola e Roberta Santelli, sorelle della defunta Jole, presidente

della regione Calabria, a cui nel novembre scorso, il presidente Morra dedicò un nobile pensiero: «Era noto a tutti che fosse una grave malattia oncologica, se però ai calabresi questo è piaciuto, è la democrazia. Ognuno dev'essere responsabile delle proprie scelte: hai sbagliato, nessuno ti deve aiutare, perché sei grande e grosso». Come a dire: era malata di cancro, avete sbagliato a votarla. Un'affermazione che si fa fatica perfino a trascrivere senza un sussulto di orrore ma lui, la punta calabrese dei disobbedienti, ovviamente è stato vittima di una manipolazione: «Le parole son state volutamente prese un pochino di qua, un pochino di là, messe insieme, facendo un lavoro sporco di ricucitura».

#### L'APRISCATOLE

Continuamente fraintesa anche la seconda punta dell'attacco magico dei disobbedienti, la pu-



Dir. Resp.: Federico Monga

gliese Barbara Lezzi, in parlamento dal 2013, transitata addirittura dal governo (il primo Conte) come Ministra del Sud. Uno dei suoi primi atti da senatrice fu quello di portare un apriscatole in Aula: nacque lì il proposito di aprire il Parlamento come una scatola di tonno. Intanto, però, assumeva come collaboratrice parlamentare la figlia del compagno: «Il regolamento lo consente, il Senato vieta solo di assumere collaboratori fino al quarto grado di parentela», spiegò, chiarendo che non aveva fatto nulla di male. Poca roba rispetto alla convinzione che la produzione industriale di un paese cresce quando accendiamo i condizionatori. La senatrice Lezzi lo dichiarò nell'agosto del 2017. «Quello che ha fatto marciare la produzione industriale sono i numeri di giugno, perché a giugno si è consumata molta più energia perché ha fatto molto più caldo. E allora i consumi per i climatizzatori, per la catena del freddo, per l'aria condizionata delle macchine hanno fatto aumentare la produzione

industriale». La smentita, molto garbata, fu affidata all'Istat, che dovette chiarire che le variazioni congiunturali sono molto più complesse.

### IL GASDOTTO

Soffiato il collegio a Massimo D'Alema, la Lezzi disse subito no al Tap chiedendo polemica di «stendere un asciugamano sul gasdotto». Che, però, è interrato. Ovviamente il Tap è andato avanti, e anche per Ilva, altro problema pugliese, le parole della Lezzi non sono state molto ascoltate. Forse perché la sua proposta era questa: «Per risolvere la situazione ci sono tantissime strade da percorrere, non solo con il siderurgico, Taranto può farlo anche con altri investimenti che guardino al futuro. Per esempio, la lunga tradizione nell'attività di mitilicoltura». Una proposta che di sicuro è piaciuta alla terza punta dei senatori grillini del no, Elio Lannutti. È quello dei tre di lunghissimo corso. Ex impiegato di banca, si candida alla Camera con Di Pie-

tro e non viene eletto, poi con i Verdi, e non viene eletto, poi di nuovo con Italia dei valori e ce la fa. Paladino dei consumatori (fonda l'Adusbef, l'Associazione Difesa Utenti Servizi Bancari, Finanziari, Assicurativi), minaccia ricorsi e battaglie su tutto. Forse per questo, scopre i Cinquestelle e viene nominato come loro capolista nel Lazio. In Senato, diventa subito il re dei complottisti. Crede quasi a tutte le cospirazioni, dal fantomatico piano Kalergi (invasione dell'Europa da parte degli asiatici e degli africani) alla ideologia della «sostituzione etnica»; fino a dichiarazioni antisemite che sollevano perfino il disappunto dei vertici 5stelle. «Come vicepresidente del Consiglio è come capo politico del M5S - disse Di Maio nel 2019 - prendo le distanze, e con me tutto il Movimento, dalle considerazioni del Senatore Elio Lannutti». Il quale ora, dopo il no a Draghi e la minaccia di essere messo fuori dal Movimento, annuncia battagliero: «Espulsi? Faremo ricorso!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Morra



Barbara Lezzi



Elio Lannutti

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE